QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
5 Dicembre 1947
Anno III - Num. 285
L. 15 (spediz. in abb. postale)

I contributi in agricoltura

Gli agricoltori sono preoccupati per gli avvisi di pagamento dei «contributi unificati» che ricevono in questi giorni, sui quali sono segnate cifre che osiamo dire enormi. Forse il pubblico, e parte degli agricoltori stessi, non conoscono la determinazione e destinazione dei contributi unificati in agricoltura; ci sembra perciò opportuno esaminare la questione, poichè sono in gioco decine di miliardi che non si sa bene dove vadano a finire. Gli agricoltori (tutti quelli la cui capacità lavorativa non è sufficiente a lavorare il fondo che conducono) debbono pagare i contributi. E' bene precisare però che gli uffici preposti alla determinazione dei contributi dichiarano, essi, quali agricoltori debbono o non debbono pagare i medesimi.

Il principio in base al quale gli agricoltori vengono dichiarati tassabili è il seguente: Si è convenuto che per coltivare un ettaro di grano occorrono 36 giornate di lavoro, 120 per eguale superficie a vigneto e così via. Noto il numero delle giornate lavorative per ciascuna coltura è facile stabilire le giornate necessarie per lavorare una intera azienda agraria. A questo punto si fa l'esame delle capacità lavorative della famiglia che conduce l'azienda; si dice cioè, la famiglia conta due, tre persone atte al lavoro, quindi può fare complessivamente 600-900 giornate lavorative. Il fondo ne richiede solo 500 o 600 al massimo, quindi il suo conduttore non deve pagare contributi, poichè non ricorre a mano d'opera salariata. Se invece la famiglia non può compiere tante giornate, quante gli uffici dei contributi presumono siano necessarie alle coltivazioni del fondo, deve pagare i contributi, anche se praticamente non ricorre a mano d'opera estranea alla famiglia. Indubbiamente è questo un grave errore, poichè vengono colpiti molti coltivatori diretti che non ricorrono a mano d'opera salariata e perciò non dovrebbero pagare contributi.

Se la fissazione dei contributi crea gravi sperequazioni, nel senso che colpisce le famiglie più laboriose, maggiori e più gravi inconvenienti sorgono dall'utilizzazione dei contributi stessi. Questi dovrebbero servire al pagamento delle pensioni agli invalidi ed ai vecchi, gli assegni familiari e poi il servizio dell'assistenza medica, la nuzialità e natalità. Praticamente, la maggior parte dei contributi viene erogata sotto forma di assegni familiari. Sorge quindi il problema di determinare a quali persone gli assegni competono. Praticamente la questione viene risolta così; una commissione comunale presieduta dal sindaco compila l'elenco dei lavoratori a cui dovranno essere pagati gli assegni familiari. Sull'operato di tali commissioni corrono le più strane voci. Insistentemente si dice che le commissioni comunali si valgono dei loro poteri per far proseliti al loro partito, includendo nell'elenco degli aventi diritto agli assegni, non chi effettivamente si trova nelle condizioni volute, ma chi aderisce al loro partito.

Non siamo in grado di negare o affermare che le accuse a cui si è fatto cenno siano o no vere, purtroppo dobbiamo lamentare che nel settore dei contributi vi sono troppe ombre e incertezze, che fanno pensare almeno ad un notevole disordine.

Nel 1940 l'ammontare dei contributi pagati dagli agricoltori era di 530 milioni di lire, nel 1944 i medesimi salivano a un miliardo e mezzo. Nel 1947 non si sa con precisione a quanto essi ammontino, l'istituto di previdenza sociale dice di incassare 15 miliardi e mezzo, gli agricoltori dicono di pagare 33 miliardi, uno studio compiuto da un esperto in materia, pubblicato sulla rassegna dell'agricoltura italiana fa ascendere i contributi per il 1947 a 27 miliardi di lire. Non ritiene opportuno il governo di intervenire, chiarendo la questione una volta per sempre? Sta bene che gli agricoltori debbano pagare, ma essi hanno diritto di sapere perchè, e cosa se ne fa di tanti miliardi. Il governo ha il dovere di fare luce, dire quanto l'istituto di previdenza incassa e come quei miliardi sono spesi. Non è giusto far pagare tanti miliardi senza che i contribuenti sappiano quale uso viene fatto del loro sudato danaro.

Francesco Saja

Una decisione per il rimpasto potrebbe aversi domani

I saragatiani hanno accettato - L'U. Q. escluso - Forse Tremelloni all'Industria e il P.R.I. alla Difesa - La Costituente dopo il 31 dicembre

Roma, 4 dicembre.

I capi dei gruppi parlamentari sono stati convocati per domattina dal presidente dell'Assemblea Costituente per ricercare la formula intesa a richiedere la convocazione dell'assemblea stessa nel periodo di spazio tra la fine dei suoi lavori costituzionali e la nascita del nuovo parlamento. Questa dichiarazione ci è stata fatta dall'on. Terracini, il quale ha aggiunto che «non v'è dubbio che la Costituente sarà prorogata». Infatti, oltre all'art. 56 della costituzione, che stabilisce la proroga dei poteri della Camera disciolta fino alla convocazione di quella nuovamente eletta, c'è la sesta norma transitoria che prevede esplicitamente la proroga della Costituente fino alla convocazione della Camera dei deputati e del Senato da eleggersi all'inizio della prossima primavera. Si ritiene che questa importante precisazione dell'on. Terracini sia condivisa dal Capo dello Stato, il quale darà il suo contributo di insigne giurista alla ricerca della procedura da applicarsi in proposito.

I colloqui di De Gasperi

Il valore politico di questo fatto è evidente. Se la convocazione della Costituente potrà essere decisa dagli stessi deputati non ci sarebbe da gennaio a marzo quella mancanza di controllo sull'attività governativa che ha destato preoccupazioni soprattutto nell'estrema sinistra. I democristiani, pur non opponendosi all'autoconvocazione, chiederanno certamente che la richiesta venga accettata soltanto quando sia avanzata dai due terzi dei componenti l'assemblea; al che i socialcomunisti obiettano già come una simile soluzione renda praticamente impossibile la convocazione senza il benestare dei democristiani, il cui gruppo da solo supera il terzo dell'intera assemblea.

L'altro fatto dominante della giornata è che le consultazioni dell'on. De Gasperi per la formazione del suo quinto ministero sono entrate nella fase di realizzazione. Secondo l'on. Saragat, che nel pomeriggio di oggi ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio protrattosi per novanta minuti, una decisione potrebbe aversi anche nel giro di 48 ore. «Ho tratto dall'incontro — ha detto il *leader* dei socialisti autonomisti — gli elementi necessari per un esame obiettivo della situazione».

Nel colloquio — svoltosi nell'abitazione dell'on. De Gasperi ancora indisposto — è stata già superata la questione del cosiddetto «consiglio di presidenza». Ai socialisti autonomisti verrebbero assegnati due dicasteri economici, fra i quali specialmente quello dell'Industria e commercio, da affidarsi all'on. Tremelloni, che assolverà nel campo economico la funzione che Einaudi ha in quello finanziario. Ai repubblicani sarebbero affidati anche due dicasteri, tra i quali quello della Difesa. Non si esclude che ad un esponente repubblicano possa essere affidato un nuovo dicastero per coordinare l'ordine pubblico con il regolare svolgimento delle elezioni.

Saragat riferirà domattina alla direzione del suo partito e poi ancora al gruppo parlamentare sulla prospettiva della collaborazione. In linea di massima i suoi colleghi deputati sono favorevoli; stamane infatti, si sono schierati in 23 per la partecipazione contro 4 contrari (Zanardi, Bocconi, Arata e Faro) e 3 astenuti. All'adunanza del gruppo ha partecipato anche il segretario del P.R.I., il quale ha esposto le impressioni dopo il suo quarto incontro col Presidente del Consiglio. La direzione del P.S.L.I. aderirà alla partecipazione solo se il partito sarà messo in grado di poter rispondere ai più impellenti bisogni della classe lavoratrice. A giudicare dall'ottimismo dell'on. Saragat si sarebbe indotti a credere che egli abbia avuto assicurazioni confortanti da parte dell'on. De Gasperi.

Risposta a Giannini

Il segretario del P.R.I., che ha avuto nella giornata numerosi colloqui politici, tra cui uno con l'on. Togliatti, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato: «La partecipazione del mio partito al governo vuol rappresentare un fondamentale elemento di distensione degli animi e quindi una sicura garanzia per il libero svolgimento delle elezioni».

L'on. Saragat a sua volta rispondendo all'on. Giannini che gli domandava il motivo della richiesta esclusione dell'U. Q. da un nuovo eventuale ministero De Gasperi, ha risposto: «Perchè noi desideriamo un governo più a sinistra possibile, governo che deve preoccuparsi non solo dei problemi immediati, ma anche dare un'indicazione efficace al Paese per le elezioni».

Tirando le somme dagli avvenimenti fin qui succedutisi, i comunisti hanno espresso lo avviso che è già sfumata la progettata battaglia parlamentare d'inverno in quanto la nuova maggioranza risulterà tale da eliminare ogni prospettiva di successo ad iniziative del genere. Dal canto loro i socialisti unitari, che hanno tenuto oggi una lunga riunione, sperano che il quinto Ministero De Gasperi non giunga in porto e che si possa di conseguenza, rimettere in discussione il tema della «tregua» che finora non ha trovato fortuna.

Il deputato comunista Raoul Calas espulso e sospeso dall'Assemblea francese.

NUOVE NUBI ALL'ORIZZONTE

L'America teme i russi in Palestina

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 dicembre.

Gli avvenimenti in Palestina hanno completamente eclissato la conferenza dei Quattro: anzi, negli ambienti politici sta ingigantendosi il timore che la Palestina stia per diventare il campo agonistico dove divamperà quel conflitto d'interessi fra la Russia e l'America, di cui la conferenza dei Quattro ci ha mostrato finora soltanto le schermaglie retoriche. Il Gabinetto britannico ha oggi discusso le modalità per il ritiro delle truppe e dei funzionari inglesi dalla Palestina (200.000 persone in tutto, di cui 80.000 effettivi di truppa) e sembra che il ritiro comincerà il prossimo maggio e sarà completato il 1° agosto.

Coll'abbandono del mandato da parte della Gran Bretagna il maggio venturo, le Nazioni Unite dovranno assumersi la amministrazione della Palestina: capo del segretariato di spartizione nel periodo interinale sarà il dottor Ralph Bunche, un negro-americano il quale è il più alto funzionario negro-americano nella sezione statunitense delle Nazioni Unite. Anche il segretario generale dell'U.N.O., Trygve Lie, farà una rapida visita in Palestina e potrebbe poi sovrintendere personalmente l'operazione di trapasso.

L'aspetto internazionalmente più interessante del problema palestinese è oggi che il governo ed il Congresso degli Stati Uniti, dopo aver votato per la spartizione della Palestina, sono ora allarmatissimi per le possibili gravissime conseguenze. Essi temono cioè che Mosca possa d'improvviso decidere di mandare truppe sovietiche in Palestina come parte di una polizia internazionale per imporre l'applicazione della decisione dell'U.N.O.: e se la Russia facesse questo, gli Stati Uniti potrebbero trovarsi nell'impossibilità di prevenire la mossa sovietica. Non per nulla, il *New York Times* scrive oggi, in una corrispondenza da Washington, che sta avvicinandosi il momento per l'America di assumere una parte predominante nella responsabilità di applicare la spartizione della Palestina, dopo che le truppe britanniche siano partite.

A leggere i dispacci da Washington si ha l'impressione che la tensione negli ambienti governativi e militari americani deva essere gravissima: secondo un'informazione, un alto ufficiale americano, del quale non si rivela il nome, ha ieri predetto ad una commissione del Congresso che la Russia occuperà la Palestina entro pochissimi mesi, usando le agitazioni fra arabi ed ebrei come un pretesto: quando questo sarà avvenuto, la Russia si sarà stabilita sul Mediterraneo e non vi sarà più nessuno al mondo che possa farla sloggiare.

Nell'*entourage* del presidente Truman non si sa ancora se diffidare più degli ebrei o degli arabi come micce che potrebbero far saltare la polveriera con un colpo di mano sovietico; e qualche senatore ha proposto di formare subito una legione di volontari americani da mandare in Palestina «se le Nazioni Unite decideranno che la spartizione non può avvenire senza truppe». Altri prevedono che le zone della Palestina assegnate allo Stato arabo finiranno per cascare sotto il dominio del re Abdullah. **f.**

Nessun aiuto dall'America se vincessero i comunisti

Washington, 4 dicembre.

Il sottosegretario agli Esteri Robet Lovett interrogato in seno alla Commissione senatoriale per gli aiuti all'Europa ha detto che qualora i governi della Francia e dell'Italia passassero nelle mani dei comunisti gli stanziamenti per l'assistenza ai due Paesi verrebbero immediatamente sospesi.

GUIDA a Dante

E' l'ultima opera di Umberto Cosmo, terminata poco prima che la morte lo cogliesse, repentina; e non è soltanto utilissima introduzione allo studio di Dante, ma in certo modo testamento intellettuale di un caro maestro. Queste pagine succose e precise che propongono in sintesi tutta la serie dei problemi danteschi, e porgono lo strumento a indagarli mediarli risolverli (*Guida a Dante* - *Francesco De Silva ed.*) sono percorse e sostenute da un sentimento così nobile, così fiducioso e generoso di ciò che è scienza, critica, verità, che, a leggere, ci si sente tosto avvolti da una vivida aura morale. All'intelligenza filologica vi si unisce, strettamente, una certezza dei supremi valori della vita, coscienza giustizia virtù, che nella figura di Dante si affisa, ma che deriva da dolorose esperienze, civili spirituali, travagliate e combattute, i suoi più intimi motivi. Questo manuale è dunque persuasivo e benefico come un libro di appassionata saggezza. Come sempre nei tempi duri e oscuri della storia d'Italia, Dante è apparso al Cosmo, uomo di cuore che a lungo e fermamente patì nella lotta politica, soprattutto quale sovrano, ideale esempio di strenua umanità. Dante filosofo, politico, moralista, Dante cultore e maestro dell'ardua scienza che rivela l'ordine dell'universo e conduce a Dio, Dante dottrinale e didascalico; chi, per pregiudizio estetico, ha creduto di escludere dall'attualità, dalla perennità dell'opera dantesca questa realtà profonda, ha escluso forse la sostanza primitiva e profetica della sua poesia.

Acceso l'animo da inestinguibile ardore, partitante violentissimo, lucido intelletto, Dante, da quel suo prodigioso senso della storia, che, se pur parziale e fallace nel cogliere il celato indirizzo dei tempi, sempre stupendamente ne ritraeva il moto creatore di figure e di eventi, dalle cronache, dai fatti disordinati e confusi, Dante salì a un'idea teologica e universale, a un'utopia, ch'era per lui l'aspetto stesso, pacificatore e redentore, della verità. In quell'andare sicuro e ispirato, egli portava con sè il sapere dell'età sua, trasfuso in fulgide immagini; in quel raggiunto spazio di luce, la sua persona s'accampa con smisurata forza di fantasia, intera, quale l'avevano fatta natura sorte civiltà, e quale egli voleva che fosse per trasporto mistico e di poesia. Temperamento acerbo, vendicativo, sognante, magnanimo, sottile; inesausta intuizione lirica del mondo concettuale ed epico ch'egli andava suscitando e costruendo; immensa dottrina: e quel sentirsi partecipe di una disciplina davvero patrizia, di una misteriosa beatitudine intellettuale. La dottrina, che è la moralità attiva di Dante, non ne assiderò la fantasia, ma la «rafforzò, sublimò, dispose»; e nell'impegno didattico, fervido di commossa brama divina, si scorge, chiara imperativa, la sua missione poetica e religiosa, la sua «apostolicità». Queste cose, essenziali a capire virilmente Dante, sono riconfermate e illustrate dal Cosmo con rigorosa coerenza. Dal libretto, denso e svelto, la figura di Dante, stupefacente protagonista della *Commedia*, sorge nell'unità sostanziale e nella varietà dei tratti. V'è il giovane Dante che si affina in una vita di artista e di cavaliere: è il tempo del serventese alle sessanta e più belle donne di Firenze, e del sonetto, davvero magico e incantatore: *Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io*... Mai con più scaltra ingenuità, con più effuso stupore furono dette parole di sogno. E v'è l'Alighieri della tenzone con Forese, dall'atteggiamento «sarcastico e maligno, per non dire becero», compresso, sì, dall'amor cortese, dalla crescente spiritualità, e che pur traspare dall'*Inferno*.

«Le esperienze di un poeta — avverte il Cosmo — molte volte sono mera creazione fantastica». Ed è acuto, fertile avvertimento ad approfondire, nel progrediente esercizio dell'arte, tra filosofia e vita, tra realtà e allegorie, il carattere stesso di quella fantasia. Lunga era in Dante la fantasiosa elaborazione, rapida la scrittura; immensa, quasi illimitata per il desio, per l'apprensione dell'eterno, la sua esigenza poetica; ma l'artista poi, meravigliosissimo. L'una e l'altra virtù concorrenti alla creazione del poema, così concreta, così oggettiva pur nel caldo dell'ispirazione, da apparirci ancora, in ogni roccia, in ogni sterpo, in ogni persona, pei gran dirupi infernali, sulle piagge del *Purgatorio*, entro i lucenti abissi del *Paradiso*, più plastica e scolpita, più densa di terrestrità, peso spazio durata, della natura stessa mutevole, labile e caduca, che ci circonda. Umberto Cosmo ha potuto condensare in duecento pagine, comprese le abbondanti minute bibliografie, così folto tesoro di esperienza dantesca, non solo per l'ingegnoso uso ch'egli sempre fece degli strumenti di lavoro più ardui e complessi, ma perchè, come scrive Franco Antonicelli nella «licenza» al volume, egli «capiva a fondo, entro la poesia, la ricchissima vita donde quella nasceva». Ed è questo un ricongiungersi alla più schietta tradizione non solo filologica, ma storica e civile, dell'esegesi dantesca.

Francesco Bernardelli

CONTINUANO I TORBIDI IN FRANCIA

Approvate le leggi eccezionali

Le agitazioni procurano al Paese un danno di dodici miliardi alla settimana - Dulles si incontrerà con De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 4 dicembre.

«La classe operaia e il popolo di Francia hanno scelto il combattimento. Faranno trionfare la causa sacra». Così Maurice Thorez, il capo dei comunisti francesi, ha concluso il suo discorso ai minatori del Nord che festeggiavano Santa Barbara, la loro patrona. Thorez, da ragazzo, fu minatore, ed ha parlato proprio a Hénin-Liétard, dove, all'età di 12 anni, cominciò a lavorare. Il discorso è stato una lunga, infiammata invettiva contro il Governo, De Gaulle, Blum, il capitalismo americano ed i suoi «servitori».

Thorez ha attribuito agli avversari, e specialmente ai socialisti, ogni colpa: da quella, capitale, di avere cacciato i comunisti dal Governo, la primavera scorsa, all'altra, criminosa, di avere provocato il disastro ferroviario di Arras. E' inutile ricercare un filo logico nel discorso: dato l'ambiente e le circostanze, Thorez ha preferito incitare all'azione, piuttosto che ragionare con ordine e chiarezza.

Sabotaggi e violenze

Il capo comunista ha parlato di una lotta da sostenere fino in fondo. Ha respinto non gli aiuti americani in se stessi, ma il piano Marshall, secondo lui gravato di condizioni politiche. Eppure il suo linguaggio non è stato così violento come poteva attendersi. Era piuttosto generico e non indicava obiettivi concreti di azione diretta. Evidentemente il partito comunista non vuole rompere apertamente con la legalità. Ma di fatto gli agitatori comunisti rompono la legalità continuamente. I sabotaggi e le violenze continuano, specialmente nel Sud della Francia, a Marsiglia, a Nizza, a Montpellier e altrove.

Sembra che si tenti di rompere i collegamenti fra la capitale e le provincie. E infatti oggi non si poteva parlare per telefono con vari centri del Mezzogiorno. Il partito comunista procede con molta cautela: preferisce le vie coperte del sabotaggio e dell'agitazione economica e sociale ad iniziative rivoluzionarie che lo porterebbero subito ad un'irrimediabile sconfitta. Così la Francia si va coprendo di focolai di rivolta e di semi-rivolta che sarà lungo domare.

Il Governo ha ormai le armi materiali e legali per fronteggiare l'agitazione. I richiamati cominciano ad affluire alle caserme, e sono uomini della classe del 1923, molti dei quali hanno fatto parte dell'armata dei Vosgi durante l'ultimo anno di guerra. Una parte della truppa sarà messa a disposizione del ministero dell'interno per rafforzare le «unità di settore» e combattere la vandea comunista nelle provincie.

Anche le armi legali sono pronte: la famosa legge è stata votata all'alba di oggi dopo quattro giorni di dibattiti quasi continui. La maggioranza si è mantenuta compatta dietro al Governo. Schuman ha ottenuto 413 voti contro 183, vale a dire che tutta l'assemblea, dai socialisti fino alla destra, ha votato per lui. I comunisti sono rimasti isolati nell'opposizione. Questa unanimità si è fatta non solo sotto l'impressione dei sabotaggi, e specialmente dal disastro di Arras, ma anche perchè il testo è stato da ultimo molto attenuato. Lo sciopero, dopo questa legge, resta possibile, quantunque la libertà di lavoro sia tutelata ed il sabotaggio duramente represso. I reati di opinione non vengono più perseguiti, come avveniva nella prima stesura, e la durata è ridotta a tre mesi. I socialisti hanno potuto votare a favore senza mancare ai propri principi: il contenuto antiliberale della legge è venuto a cadere nel lavoro di revisione compiuto dalle commissioni.

Caro prezzo

I francesi hanno già cominciato a fare i conti. Quest'avventura, anche se, come pare, finirà bene, cioè con la sconfitta dei sediziosi, sarà costata molto. Il bilancio dello Stato subirà, fra crediti militari, aumenti di salari e stipendi, ecc., un nuovo aggravio di oltre 110 miliardi. I soli richiami costano 1300 e 1400 milioni al mese. Quanto alle perdite inflitte dagli scioperi al complesso della economia nazionale, si arriva a calcolarle in 12 miliardi alla settimana. Ma non è possibile fare un conto esatto, per ora. E' ovvio, in ogni caso, che gli scioperi hanno la duplice conseguenza di aumentare la parte passiva del bilancio statale e di provocare gravi perdite all'industria e al commercio, che dovranno rifarsi aumentando i prezzi: in altri termini, essi provocano con due mesi un aumento dell'inflazione, e perciò del disagio dei ceti medi, e delle classi lavoratrici in genere. Il ciclo infernale, come lo chiama Blum, riceve una nuova spinta. E' questo lo scopo dei comunisti? Sì, perchè ciò contribuisce al sabotaggio del piano Marshall, all'inasprimento della situazione sociale ed economica di uno Stato incluso nel sistema occidentale.

I governanti francesi spiegheranno certamente le loro difficoltà al signor Dulles, il collaboratore repubblicano del generale Marshall, giunto questo pomeriggio a Parigi. Appena è arrivato, l'inviato americano ha detto di essere venuto per constatare di persona gli sforzi del popolo francese contro «una penetrazione che viene dall'estero». L'aiuto americano dovrà servire a vincere questa battaglia, poichè si tratta di un episodio della guerra fredda. Dulles s'incontrerà domani con De Gaulle.

Domenico Bartoli

Gravi scontri a Valence

Un deputato comunista guida i dimostranti contro la polizia

Valence, 4 dicembre.

Circa duemila scioperanti hanno attaccato, nel tardo pomeriggio, la stazione di Valence, occupata dalla polizia.

La polizia aveva un debole distaccamento, che si è difeso anche con i gas lacrimogeni. Ne nasceva però un tafferuglio, nel quale numerosi erano i feriti da entrambe le parti. Sul terreno rimaneva, ferito, anche l'ispettore Louis Terrasse.

Le condizioni dell'ispettore sono serie. Due dimostranti sono rimasti uccisi da colpi d'arma da fuoco. La folla degli scioperanti era guidata dal deputato comunista Maurice Michel e da numerosi consiglieri comunali comunisti. La stazione è ora controllata dai lavoratori, e la città è calma.

Il Ministro degli Interni comunica che l'attentato al treno di Arras fu compiuto per ordine del Comitato di sciopero dai quattro comunisti, che sono stati arrestati.

IL CONGRESSO LIBERALE

La destra ha vinto ma non trova un presidente

Roma, 4 dicembre.

I risultati della votazione notturna, che ha dato la vittoria alla mozione presentata dalla destra, al congresso liberale, ha provocato una certa crisi nel partito, in quanto sono venuti a mancare, subito dopo, i candidati alla presidenza del partito stesso. Einaudi ha comunicato per iscritto che non riteneva possibile, date le cariche da lui già coperte, cumularne altre ancora; e Corbino, nonostante le calde esortazioni che gli sono state rivolte ripetutamente nella giornata, ha del pari opposto un netto rifiuto. Alcuni allora si sono fatti promotori di una candidatura Casati, ma questi, sorridendo, ha del pari declinato, con fermezza, l'invito fattogli. Qualcuno pensa a Orlando, ma sembra che, in tal caso, si spazi nella pura fantasia. In queste condizioni, le soluzioni potrebbero essere due: o abolire la carica di presidente, o risolversi per una candidatura Lucifero, che è il più autorevole esponente della destra. Per il momento, il congresso ha dovuto comunque rinviare la decisione, e si è votato questa sera per la nomina del consiglio nazionale.

Comunque, in seguito alle deliberazioni del congresso, dice una breve dichiarazione che apparirà domani sul *Risorgimento Liberale*, il direttore Mario Pannunzio ha rassegnato le dimissioni, e un gruppo di esponenti della corrente di sinistra, che sono stati tra i fondatori del giornale e suoi collaboratori fin dal periodo della clandestinità, hanno solidarizzato con lui, come gli attestano in una lettera che sarà ugualmente pubblicata domani dal quotidiano liberale. I dimissionari sono: Nicolò Carandini, Leone Cattani, Mario Ferrara, Panfilo Gentile, Franco Libonati, Enzo Storoni.

Per la successione di Pannunzio si fa il nome di Manlio Lupinacci o quello del Lucifero. Si prevede pertanto che il giornale, in armonia con le deliberazioni del congresso, che ha approvato la mozione per la costituzione di un blocco nazionale che concentri le forze di destra, muterà indirizzo, abbandonando l'antica posizione di rigida autonomia del partito. Lo spostamento a destra del partito liberale italiano e del *Risorgimento Liberale* ha provocato una certa impressione negli ambienti politici e giornalistici, dove, per ora, ci si limita a registrare un'avanzata delle forze conservatrici e monarchiche

V. Z.

Pace nei Castelli romani dopo un giorno d'agitazione

Polizia mobilitata e pioggia a catinelle - I blocchi sulle strade

Roma, 4 dicembre.

La pioggia non rende facili le rivoluzioni. Stamane pioveva a dirotto su tutti i Castelli Romani dove, secondo le disposizioni ormai note nella giornata di ieri, i lavoratori dovevano iniziare le agitazioni.

Stando ai piani delle Camere del lavoro locali gli scioperanti avrebbero dovuto assommare a cinquantamila; in effetti la cifra vera non è stato possibile controllarla. Gli scioperanti preferivano restarsene a casa, alcuni addirittura approfittarono della buona occasione per alzarsi più tardi del solito. Anche le bandiere sono rimaste racchiuse, nella maggioranza dei casi, nei loro sacrari. Il rosso non appariva che qua e là da qualche fazzoletto portato da ragazzi; e di rivoluzionario non si avvertiva, se rivoluzionario può considerarsi, che il canto di «Bandiera rossa» intonato in faccia ai viaggiatori di passaggio dagli sfaccendati che bighellonavano ai posti di blocco.

I blocchi erano stati costruiti fin dall'alba da alcune squadre appositamente costituite. Alle sei erano già pronti, ma cominciarono a funzionare verso le 8,30. Il traffico da Roma ai Castelli venne interrotto, infatti, verso quell'ora.

Le richieste ufficiali dei sindacati colle quali venne motivata questa totalitaria astensione dal lavoro, erano state così formulate: assegnazione di duecento milioni per acceleramento dei lavori di ricostruzione in modo da dare impiego ai molti edili disoccupati; sgravi fiscali ai proprietari sinistrati; concessione di miglioramenti agrari ai piccoli agricoltori che per l'occasione hanno fatto lega coi braccianti; infine, unica richiesta di carattere politico, ma altrettanto perentoria che le precedenti: scarcerazione immediata del sindaco comunista di Genzano già arrestato per motivi di ordine pubblico.

La giornata è trascorsa sufficientemente tranquilla. Solo ad Albano e a Nemi si sono avuti accenni di disordini, subito sedati dall'intervento della polizia e della pioggia.

Dalla campagna romana la agitazione si era estesa nella mattinata anche alla periferia di Roma; alla borgata Primavalle, una delle più misere e disagiate della capitale, i disoccupati si riunirono a comizio e quindi bloccarono con pietre la strada provinciale. Successivamente da tutte le borgate periferiche si levò il grido di battaglia contro la «giunta della discordia». Le vie Casilina, Tiburtina e Salaria furono bloccate con ogni mezzo, anche con macchine sequestrate ai viaggiatori in transito. Scioperi generali «di protesta» vennero improvvisati e commissioni furono fatte affluire in Campidoglio per «farsi sentire» presso il sindaco democristiano. Al Quadraro un ciclista sconosciuto lanciava una bomba contro il locale commissariato di P. S.

La polizia mobilitata era pronta mentre un deputato comunista non aveva mancato quest'oggi pomeriggio di esprimersi in termini quanto mai chiari: «La direttiva di marcia è una sola: dai Castelli al Campidoglio!»; ma tutto è sfumato. L'accordo è stato raggiunto fra le parti a tarda ora della sera, lo sciopero avrà termine a partire dalle 24, il sindaco di Genzano sarà messo in libertà provvisoria. Così, sempre tra il fitto tambureggiare dell'acqua nel buio della notte, i dimostranti hanno rimosso i blocchi. L'asfalto è lucido ed invitante per le macchine che ora possono transitare; ed è finito per Roma l'assedio che voleva diventare minaccioso.

M. Z.

Il fratello di De Gasperi vince la causa contro l'*Unità*

Roma, 4 novembre.

Si è conclusa nel pomeriggio di oggi dinanzi al nostro tribunale, la causa per diffamazione promossa dall'on. Piero Mentasti e dal dott. Augusto De Gasperi, fratello del Presidente del Consiglio, contro Tommaso Giglio e Marco Vais, capo redattore e gerente responsabile dell'«Unità». Il Tribunale ha ritenuto Tommaso Giglio e Marco Vais colpevoli di diffamazione a mezzo della stampa e li ha condannati ciascuno a 18 mila lire di multa con i benefici di legge.

I testimoni torinesi al processo del COGU

Roma, 4 dicembre.

L'ex generale Raffaele Berti si è presentato stamane per la terza volta dinanzi alla giustizia. Egli è accusato di aver presieduto il COGU, cioè il tribunale militare che giudicava i partigiani. Insieme a lui, altri tredici tra magistrati e ufficiali, dovranno rispondere di aiuto al nemico per avere emanato numerose sentenze di morte di cui trenta eseguite.

L'udienza si è aperta con alcuni incidenti procedurali sollevati dalla difesa; quindi sono stati escussi i testimoni venuti da Torino, dando per letti tutti gli interrogatori resi in istruttoria dagli imputati. Il primo a salire sulla pedana è il cappellano militare don Felice Serasso, il quale ha narrato che, dovendo assistere i condannati a morte dal COGU, si recò spesso sul luogo delle esecuzioni. «Un tenente e il maggiore Enea, ha asserito il teste, comandavano il plotone di esecuzione composto di militi fascisti armati di mitra. Il maggiore, che teneva sempre in queste circostanze un contegno cinico e sprezzante, spesso derise le mie parole, con le quali cercavo di confortare i condannati. Ricordo che una volta finì a colpi di pistola alcuni giustiziati che non erano rimasti uccisi alle prime scariche. Dell'avv. Parenti non posso dire male, invece. Subito dopo l'8 settembre egli concesse a tutti i detenuti delle carceri militari di Torino la libertà provvisoria perchè evitassero rappresaglie tedesche». Depone quindi il tenente Angelo Negri il quale, arrestato a Torino nel gennaio del 1945, venne condannato a morte dal COGU. «L'unica persona che si comportò bene con me, ha detto il teste, fu il P. M. Stefano Disanto, che prese le mie difese chiedendo la condanna a 30 anni. Il tribunale invece emanò la sentenza capitale. Il Disanto mi fece altresì firmare una domanda di grazia che, appoggiata dal cardinale Fossati, venne poi accolta».

Il processo è stato rinviato a domani.

TUMULTO ALLE ASSISE DI CASALE

Colpo di scena o messa in scena?

La Cipriani proclama l'innocenza dei colmputati: ma il P. G. chiede l'ergastolo per tutti

(Dal nostro inviato)

Casale, 4 dicembre.

Colpo di scena o semplice messa in scena? Cominciamo col dire che a metà circa dell'udienza pomeridiana, finita la requisitoria del P. G. Casalegno, si è avuto in gabbia un subbuglio di grandi proporzioni. Fino a questo momento tutti e sei gli imputati avevano tenuto un contegno di attesa così tranquilla che poteva sembrare indifferenza o rassegnazione.

Si è incominciato col Landolina, venuto dalla Sicilia, il quale raccontò come riuscì a sfuggire alla sorte dei suoi compaesani. La Cipriani gli aveva offerto del riso e dei fagioli da moglie. Il riso sarebbe costato 20 lire al chilo di meno che non sul mercato ed egli non soltanto aveva rifiutato l'affare come pessimo, proprio perchè troppo buono, ma aveva avvertito gli amici di non tornare a Casale perchè con la Cipriani «ci avrebbero rimesso la pelliccia».

E' venuta la volta della P. C. avv. Mathis: sia pure in termini alieni dall'ingiuria, ma non per questo meno duri, egli ha rifatto la storia della complicata vicenda, escludendo le sevizie lamentate dalla banda, concludendo per la colpabilità di tutti. E nessuno ha mosso ciglio.

E' venuta la volta del P. G. dott. Casalegno il quale con un linguaggio più colorito dell'altro ha detto press'a poco questo: gli imputati sono stati interrogati ognuno a sè; ognuno ha svelato una particella o ha svelato particolari che la fantasia di un romanziere non avrebbe potuto inventare e che al controllo pratico sono risultati esatti, cosicchè le sei confessioni finirono per comporre un tutto unitario. Qualcuno degli imputati fu arrestato due volte e non è spiegabile che durante la prima detenzione non abbiano subìto alcuna violenza mentre ne avrebbero avute a iosa durante la seconda. Inoltre i fatti sono tali che la confessione dei singoli non sarebbe nemmeno necessaria. Considerando quindi che tutti i complici erano concatenati d'accordo sul punto di partenza — rapina — e sul punto di arrivo — duplice omicidio — non si può presumere che qualcuno fosse d'accordo sopra una parte e non sull'altra, quindi non si può parlare di attenuanti. Soltanto il Graglia che all'ultimo momento rifiutò la sua parte di bottino può avere qualche considerazione di indulgenza, indulgenza che il P.G. estende poi anche al Balbi chiedendo per entrambi la pena dell'ergastolo semplice. Per tutti gli altri e cioè: Cipriani Vittoria della Maria, Bagna Armanda, Musco Carlo, Tallo Riccardo la pena richiesta è dell'ergastolo inasprito con tutte le conseguenze di legge.

Alla parola ergastolo gli imputati balzano in piedi vociando, mentre la Cipriani, aggrappandosi alle sbarre della gabbia urla con voce rauca: «Eccellenza, non posso più resistere, voi non potete condannarli, sono innocenti; sono io che ho accusato la Bagna e il Balbi per odio e rancore...».

Segue una confusione indescrivibile. Il Presidente ordina lo sgombero dell'aula, ma intanto la Cipriani sviene. Gli imputati si credono già assolti. Ma l'entusiasmo precipita quando rientra la Corte.

La Cipriani ripete le parole di poco prima, aggiungendo però che è innocente anche lei, che è innocente anche suo marito il Musco.

Una voce: — Parli il Musco, egli forse ha qualche cosa da dire.

A tal voce tutti gli imputati si scagliano contro il Musco con pugni e insulti, mettendo in grande imbarazzo i carabinieri accorsi in sua difesa. La Cipriani sviene una seconda volta e per la seconda volta la Corte si ritira. Al suo rientro il Talli che proclama la sua innocenza, invita il Musco a precisare se non è vero che egli il 5 agosto parlando con Maria Lermino, della Catuha, citata già come teste non abbia detto: «Pazienza, quello che ha fatto la Maria, ma quello che ha fatto l'Armanda...».

Ciò aggraverebbe la situazione della Bagna il cui nome è Armanda senza alleggerire la situazione del Talli; tuttavia è chiamata la Lermino che nega il colloquio; ma di parola in parola la situazione si complica.

La Lermino è colei che ebbe a lavare i pantaloni del Graglia dopo che erano già stati lavati dalla Cipriani. La Cipriani nega di averli lavati; questo è nulla, ma il Graglia nell'accennare a una seconda donna la definì alta e bionda: la Lermino è bionda. All'inizio dell'istruttoria si fu in dubbio se accusare la Lermino e la Bagna come complici della Cipriani, chè se i carabinieri si decisero per la Lermino fu in seguito alle precise accuse della Cipriani. Però la Cipriani, nel tornare con i carabinieri dal sopraluogo sul posto del delitto, nello scorgere la Lermino in caserma svenne. Ho chiesto alla Lermino se si rende conto di quanto la minaccia e cioè del pericolo che finisca lei al posto della Bagna. Lei mi ha detto con un sorriso sereno: Io sono tranquilla; quella notte ho dormito con il mio amante.

Lasciamole questa sua certezza morale e raccontiamo pure per la cronaca che alle 9,30 il P. G. sapeva già quanto sarebbe avvenuto di lì a 3 ore. Era stato avvertito dal capo carceriere. Ecco perchè all'inizio abbiamo domandato se ci troviamo di fronte a un colpo di scena o a una messa in scena. La risposta a domani.

e. s.

Lord Colwyn degradato per reati compiuti a Torino

Londra, 4 dicembre.

(F) Lord Colwyn, tenente di uno dei più eleganti reggimenti britannici, il «Cordon Highlanders», è stato oggi condannato dal tribunale militare di Londra alla degradazione per ripetuti atti innominabili commessi in Italia, e precisamente ad Ischia ed a Torino, con quattro giovani italiani.

CRONACA CITTADINA

Per il centenario del 1848

Imminenti i lavori per la sistemazione di P. N.

385 milioni stanziati dal Ministero dei Trasporti per i primi lavori nella stazione

Giunge notizia da Roma che il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, presieduto dal ministro dei Trasporti, ha approvato lo stanziamento di 385 milioni 210 mila lire, per il primo lotto di lavori relativi alla sistemazione della Stazione di Porta Nuova.

Ecco i criteri cui essi si ispireranno. Conservato il fabbricato viaggiatori nelle sue linee esteriori e nella sua pianta complessiva, verranno soppressi i binari sotto la ex tettoia e migliorati radicalmente i servizi di biglietteria e bagagli e le sale d'aspetto, mediante la costruzione ex novo degli atri e dei passaggi per i viaggiatori. La facciata principale prospicente il corso Vittorio Emanuele sarà ancora la nota dominante del fabbricato viaggiatori e con essa armonizzerà la grande volta luminosa di 31 metri di corda.

Due larghi passaggi laterali immetteranno nel successivo atrio-biglietti e poi nell'ampia galleria di destra, sulla quale si affacceranno le nuove sale d'attesa ed alla quale si attesteranno i venti binari del piazzale con i rispettivi marciapiedi. Radicali trasformazioni dovranno subire anche i locali del ristorante, quelli del servizio bagagli nonchè tutti gli altri uffici ed impianti di stazione. Altrettanto radicali saranno le modifiche da apportarsi al fabbricato uffici lato via Sacchi: è prevista la demolizione di tutti i locali sul lato binari e la loro ricostruzione dal lato città.

Verso via Sacchi — infine — sorgerà un primo grande fabbricato per i servizi accessori a cinque piani fuori terra. Altri fabbricati sussidiari saranno costruiti sia verso via Sacchi che verso via Nizza. Ne scaturirà un complesso di lavori che verrà eseguito per fasi successive. Entro il più breve tempo si procederà agli appalti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima —0,3, massima +7,1, media 4,6, pressione 728, umidità 43. Previsioni: le condizioni del tempo sono in lento peggioramento; nebulosità in aumento specie sulla zona alpina, con precipitazioni isolate. Vento alquanto forte, temperatura stazionaria.*

«Il fronte del lavoro» continuazione del C.L.N.

Nella riunione tenuta ieri sera a Palazzo Casana a cura del comitato coordinatore dei consigli di gestione e delle commissioni interne, è stato costituito il «Fronte del lavoro per la pace e la libertà». Esso — come ha affermato il Sindaco on. Negarville — si propone di continuare l'opera del C.L.N. Vi hanno aderito, oltre ai partiti di sinistra ed alla sezione giovanile della A.C.L.I., numerose organizzazioni (A.N.P.I., U.D.I., F.d.G., Famiglie dei Caduti, ex-detenuti politici ecc.). Anche diversi piccoli industriali e commercianti, e l'Ass. artigiani, hanno dato la loro adesione.

Il saluto del Comune al Prefetto che parte

In assenza del Sindaco, l'assessore anziano dott. Giulio Casalini, l'assessore delegato avv. Vittorio Signorini e il Segretario generale del Comune avv. Piccioni, hanno fatto visita al Prefetto dott. Vincenzo Ciotola, il quale lascia oggi la nostra città, per esprimergli il saluto riconoscente della civica Amministrazione e dei dipendenti municipali. Le visite di commiato sono state numerosissime.

Udienza a porte chiuse al processo della "Folgore„

Per tutta la giornata di ieri il Palazzo di Giustizia è parso in stato d'assedio, presidiato da un centinaio tra guardie e carabinieri oltre a un forte nucleo di agenti in borghese. Ha diretto il servizio il Commissario di P. S. dott. Caponetto, ma tutto andò regolarmente.

I difensori hanno parlato in un'udienza a porte chiuse, ma tuttavia resa pubblica dalla presenza di avvocati e giornalisti. Erano stati esclusi anche i parenti delle vittime i quali sostarono lungo il giorno fuori dal palazzo attirando l'attenzione e il pietoso interessamento dei passanti.

Tali misure eccezionali erano state suggerite da un incidente svoltosi mercoledì durante l'arringa d'uno dei patroni della difesa. Questi riportando la lettera d'un ucciso fascista, aveva avuto incaute parole che vennero accolte da proteste partite dai posti occupati nell'aula da parenti delle vittime. Il Presidente consigliere Cornaro represse subito l'incidente; ma, terminata l'udienza, agli imputati nella gabbia vennero rivolte parole di disprezzo e di minaccia.

Pare che ieri mattina per tempo una ventina di persone si siano appostate nelle vicinanze delle abitazioni dei parenti degli imputati, parenti che pure avevano finora assistito alle udienze, onde il provvedimento di escludere gli uni e gli altri.

La traduzione degli imputati dalle carceri è avvenuta regolarmente sotto la sorveglianza di due automezzi di carabinieri al seguito del furgone cellulare. Una delegazione di donne con l'assessore Palettia s'è recata dal Presidente ad invocare che i patroni di difesa, pur nel legittimo esercizio del loro compito, si ricordino che i crimini imputati ai loro clienti hanno avuto conseguenze di lacrime, di sangue e di miseria. Ci sono famiglie che hanno perduto il loro capo, ci sono vedove ed orfani.

Quest'oggi, forse, s'avrà la sentenza e il pubblico sarà riammesso nell'aula «sub condicione».

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 304,3). 13,18: L'accademia della radio - 13,53: Ritmi - 13,50: Giro di valzer - 14,13: Borsa di Milano - 14,20: Borsa di Torino e Genova - 17: Pianista Eugenio Bagnoli - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Musica da ballo - 18,30: Orchestra Maghini - 19,10: Melodie dell'America latina - 19,40: Motivi popolari - 20,30: Concerto ritmo-sinfonico - 21,05: Stagione sinfonica RAI: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

Rete rossa (To. II, m. 221,1). - 13,10: Carillon - 13,13: Orchestra Manno - 14,04: Orchestra Cetra - 17: «Seconda B» (rivista) - 17,30: Pomeriggio musicale - 18,30: Mirandolina e la sua briglia - 19: Il vostro amico - 20,30: Voci celebri - 21,05: «Il bilinco», varietà - 21,40: Orchestra Campese - 22: «L'ascia cieca», di G. F. Lual.

BORSE

Titoli	3	4	Titoli	3	4
Ren. '02	73 —	72 —	Isotta	106 —	105 —
Red. 3½	76 50	76 —	Savigl.	1100	950 —
» f. c.	76 75	76 25	Nebiolo	320 —	304 —
Red. 3½	69 —	69 35	Incet	250 —	252 —
» f. c.	69 50	69 40	Mont.	1500	1500
Ren. 5%	82 50	82 20	Finsid.	800 —	800 —
» f. c.	82 50	82 30	Ilva	209 —	209 —
Red. 5%	82 50	83 —	Ansaldo	300 —	290 —
» f. c.	82 50	83 —	Viscosa	7250	6850
Red. 3½	67 75	65 75	[illegible]	3450	3350
» f. c.	68 75	67 —	Schiap.	560 —	510 —
» 5%	75 15	74 50	Anic	1330	1295
» f. c.	75 40	75 —	Rum.	208 —	208 —
Bpn. 49	97 30	97 40	M. posti	1590	1500
» 50-I	95 75	95 50	Montec.	320 —	322 50
» 50-II	95 675	95 65	Zucch.	900 —	900 —
» 51	95 80	96 —	Unione	525 —	530 —
» 51 4	89 75	89 25	Cart. It.	2900	2950
Bpn. 48	99 10	99 20	Burgo	2807	2800
» 50	95 60	95 55	Ferm. R.	2400	2400
Fer 3%	285 —	285 —	Toro F	1010	1000
Irl 4½	440 —	440 —	N.A.I.	6900	6900
EN 4½	499 —	495 —	[illegible]	104 —	104 —
Irm 4½	730 —	700 —	Valdar.	2300	2000
Irm 4½	700 —	630 —	Mer. E	420 —	410 —
Tor 4½	580 —	585 —	Sade	775 —	750 —
»5% 33	300 —	300 —	Sarde	80 —	80 —
»5% 37	305 —	315 —	Ferrar	430 —	370 —
S. Paolo	440 —	440 —	Siam	450 —	450 —
» 4%	442 —	440 —	West.	675 —	650 —
» 3,5%	381 —	380 —	Param.	565 —	540 —
Migl.	464 —	464 —	Olivet.	560 —	540 —
» 4%	450 —	450 —	Frigt.	240 —	247 50
Red 5%	410 —	400 —	Saffa	910 —	900 —
A. Gen.	9250	8900	Lig. gas	475 —	475 —
Medit.	1900	1900	Talco	5300	5300
Merid.	2000	2000	[illegible]	6500	6400
Ter. N.	135 —	134 —	[illegible]	1500	1300
Italgas	37 75	38 25	[illegible]	675 —	650 —
Ilp	840 —	830 —	Lanza	3000	3000
Terni	300 —	290 —	Amiata	2500	1900
P.C.E.	225 —	222 —	Acq. P	1015	1007
Unes	240 —	220 —	[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	2580	2570	Bord S.	3200	2850
Snia	630 —	630 —	[illegible]	3200	3200
Marelli	560 —	560 —	Siem.	6000	6000
Fiat	940 —	930 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1760, New York 350, Svizzera 149. Mercato libero delle valute: sterlina oro 8625-8675; marengo 6925-6825; sterlina un. 1400; dollaro carta 579-586; franco sv. 145,50-148; franco fr. 183-185; oro fino 820-830; argento 14,80-14.

E' morto ieri il senatore Mattirolo

E' morto in età di 91 anni, il senatore prof. Oreste Mattirolo, che dal 1909 teneva la cattedra di botanica della nostra Università. Vasta è stata la sua opera scientifica: di particolare rilievo lo studio sui funghi ipogei specializzandosi nel far conoscere il modo di coltivare i tartufi. Era stato presidente della Società botanica italiana; socio dell'Acc. naz. dei Lincei, dell'Acc. delle Scienze di Torino, dell'Acc. dei quaranta, delle Società botaniche di Francia e Svizzera. Era stato pure presidente della Società archeologica piemontese. Si era molto distinto negli studi di agraria, pubblicando pregevoli opere sul Parco del Gran Paradiso, sulla Valle di Susa, e raccogliendo tutto il Carteggio Cavouriano sulle bonifiche, irrigazione e sistemazione agraria: attività poco nota del grande statista. Di grande rilievo è stata la sua opera per la conoscenza e la valorizzazione delle piante medicinali in Piemonte e in Italia. Oltre 300 sono le pregevoli opere che lascia il sen. Mattirolo a testimoniare la sua vasta coltura.

«IL PENDOLO HA SBAGLIATO DI POCO„

Stanno cercando la truffatrice e trovano una donna onesta

Si presentava ieri mattina al Commissariato Monviso un distinto signore — che preferisce mantenere, almeno per ora, l'incognito — e chiedeva di parlare con un funzionario. Ammesso alla presenza del dott. Boffito, gli mostrava uno strano apparecchio

— Commissario, io ho appreso dai giornali che si sta ricercando Della Bertino, imputata di truffe e di altri reati. Io penso, modestamente, di essere in grado di aiutarla. Ho la ferma intenzione di mettere al servizio degli investigatori i miei studi di radioestesia.

Avutone il consenso, il signore si faceva consegnare una fotografia della Bertino, alcuni suoi oggetti personali e una giacca. Dopo un accurato esame di tutto, egli s'informava dei caratteri morali e fisici della ragazza: infine sincronizzava il suo misterioso apparecchio, fornito del «pendolo», di cui ha già il brevetto. Il pendolo, trascorso qualche secondo, cominciava a muoversi.

— Vuol seguirmi, commissario? — diceva il signore. E il dottor Boffito, il maresciallo Ferrito e un agente, ben più incuriositi che convinti, salivano su di una macchina. Guidati dalle oscillazioni, essi giravano a lungo. Nei pressi del ponte Umberto il bizzarro apparecchio faceva fermare l'auto dinanzi ad un caffè. I tre uomini della polizia vi entravano: una esclamazione di stupore. In un angolo una ragazza era seduta ad un tavolino e stava fumando nervosamente. Occhi neri, capelli neri, pastrano verde, viso pallido: la Bertino! Il dott. Boffito guardava la fotografia della ricercata: nessun dubbio, era lei. Un trionfo.

— Signorina Della Bertino, la dichiariamo in arresto.

— Un momento. C'è un equivoco. Questa è la mia carta d'identità. Mi chiamo...

Doccia fredda. Si trattava di una rassomiglianza straordinaria... Ma l'inventore s'è mostrato ugualmente soddisfatto. Questa volta — egli ha detto — il pendolo ha sbagliato di poco: la prossima volta non fallirà.

Due rapinatori in Assise

Scampati alla fucilazione

sono condannati a 7 e 3 anni

Sono comparsi in Assise (presid. Piras, P. M. Quinto) gli autori della rapina di Pino Torinese avvenuta la sera del 21 gennaio 1945 quando Giovanni Serra, di a. 36, residente a Poirino e Felice Cagliero di anni, 25 residente a Chieri e Mario Lovera, penetrarono armati di rivoltelle e bombe nella cascina dell'agricoltore Carlo Quadro: dopo di avere imbavagliato e legato lui e la moglie asportarono 37 mila lire.

Il Tribunale partigiano condannò a morte il Lovera organizzatore della rapina e la sentenza venne eseguita. A regolare i conti degli altri due pensò ieri la Corte, che al Cagliero — difeso dall'avv. De Marchi — infliggeva la condanna di 3 anni di reclusione, col beneficio delle attenuanti. Il Serra (difeso dall'avv. Muiti) fu condannato a 7 anni di reclusione. Le parti lese avevano dichiarato di perdonare.

La vertenza dei giornalisti. — I soci dell'Associazione della Stampa Subalpina sono convocati in assemblea straordinaria per domani, sabato, alle ore 14,30 nella sede (Galleria S. Federico 16). Ordine del giorno: «Vertenza per la rivalutazione della categoria».

Università popolare. — Stasera alle 21, in via Principe Amedeo 8, la signora Anna Maria Salvatorelli inizierà il corso «Attraverso l'Europa», parlando di Praga.

L'allenamento degli Azzurri a Vercelli

Buona prova dei singoli ma difficile impostazione tattica

Vercelli, 4 dicembre.

Dei diciannove giocatori convocati a Vercelli, uno è mancato all'appello, Castigliano, un altro si è presentato, Campatelli, pur essendo tuttora infortunato. Allo stato attuale delle cose, ambidue si possono considerare come indisponibili: nè l'uno c'è l'altro giocherà in campionato domenica. Gritti del Bologna, pure convocato, non è arrivato in tempo per la prova.

I diciassette uomini presenti e disponibili hanno disputato tre tempi di 30 minuti l'uno contro la squadra della Pro Vercelli.

Primo tempo: Sentimenti IV; Ballarin, Maroso; Grezar, Parola, Tognon; Menti, Loik, Boniperti, Mazzola, Carapellese.

Secondo tempo: Franzosi; Ballarin, Sardelli; Annovazzi, Parola (poi Rigamonti), Locatelli; Menti, Loik, Boniperti, Mazzola, Carapellese.

Terzo tempo: Moro; Ballarin, Sardelli; Annovazzi, Rigamonti, Locatelli; Menti, Gambino (Pro Vercelli), Boniperti, Mazzola, Carapellese. In porta per gli allenatori si sono alternati, nei tre tempi, rispettivamente Moro, Sentimenti IV, Franzosi.

La squadra allenatrice si è portata come nella precedente occasione, cioè in modo egregio, lavorando con slancio e correttezza e costringendo i Nazionali ad impegnarsi seriamente. Cinque reti sono state segnate dagli Azzurri, contro zero degli allenatori. Autori delle reti sono stati: Menti e Carapellese nel primo tempo, Boniperti e Carapellese nel secondo, e Menti nel terzo. Diverse e svariate altre occasioni da rete sono state mancate per precipitazione o per imprecisione; il palo da solo ha salvato gli allenatori dalla capitolazione almeno due volte.

La qualità del giuoco darebbe luogo a delle osservazioni delle più interessanti, se su di esse ci si potesse diffondere. La maggioranza degli uomini appaiono in discrete condizioni fisiche e tecniche: chè non è dovuto che a ragioni prudenziali se Maroso, Grezar e Tognon sono stati tenuti in campo per uno solo dei tre tempi. E' naturale che Parola appaia un po' fuori fase in questo momento; ha bisogno di giuocare, dopo circa un mese di lontananza dalle lotte di campionato. Boniperti ha alternato a momenti buoni, periodi di annebbiamento, la situazione tecnica dell'ultima partita disputata dalla sua squadra non è certo fatta per rinfrancare un giovane. I tre portieri sono a posto. Le due ali, Menti e Carapellese attraversano un periodo di buona forma. E due ragazzi interessanti sono i due mediani locatelli del Milan, Annovazzi e Tognon.

Quello che dà a pensare, è l'impostazione tattica del giuoco. La quale è tutt'altro che pratica. Si va sul campo per fare una cosa e se ne fa un'altra. Pare quasi che la maggioranza dei nostri giuocatori abbia perso l'abitudine di ragionare. Seguono, in quello che fanno, la via della minor resistenza, non quella che esige studio applicazione e precisione. Lavorano in modo malpratico, e finiscono per dover sgobbare più del necessario: le stesse osservazioni che aveva suggerito la partita del Norrkoeping. V'è da fare, per tornare all'antico.

La prova si è svolta davanti a numeroso pubblico, in ambiente sereno, e su campo in condizioni discrete.

VITTORIO POZZO

Rava e Dalmonte ancora a riposo

Allo Stadio i bianconeri hanno giocato un tempo di un'ora in formazione di fortuna. Cesarini per domenica dovrà ancora rinunciare a Rava, dimostratosi non ancora a posto ed a Dalmonte, che lamenta il riacutizzarsi di uno strappo. Davanti a Sentimenti IV si allineeranno quindi nuovamente Magni e Gibellino. Nella mediana si avrà il rientro di Parola, mentre si nutrono speranze che Kineses continui a migliorare rapidamente, tanto da essere già in grado di scendere in campo a San Siro.

Il Torino ha chiesto 300 mila lire di indennizzo per i danni patiti nell'aggressione di Genova, ma la Sampdoria ha presentato ricorso alla Lega per la revisione d'ufficio del provvedimento, adducendo che il torpedone lasciò lo Stadio prima che i dirigenti della Società ospitante dessero via libera. Tale «fatto nuovo» verrà accertato dalla Lega attraverso esame testimoniale.

STATO CIVILE

Crovari Antonio, a. 67; Amione Francesco, a. 48; Prof. Sen. Mattirolo Oreste, a. 90; Cabodi Amalia, g. 6; Ferraris Maria m. Secchetto, a. 66; Primo Lidia, a. 53; Oddone Maria ved. Prola, a. 89; Francia Eleonora ved. Nardi, a. 79; Caddeo Gregorio, a. 56; Morel Angela, a. 72; Vacchero Marianna m. Gonzo, a. 67; Duilio Domenica, a. 76; Lisitra Benedetto, a. 79; Borre Giuseppina, a. 2; Bianco Ernesto, a. 21; Amerone Giovanni, a. 64; Borra Antonio, a. 69; Mariano Pietro, a. 67; Brescia Rosa, a. 70; Perogio Ermenegilda m. Montagnini, a. 53; Coda Rosa ved. Ferrari, a. 60; Tarolli Paolina, a. 84; Pignattaro Vincenzo, a. 65.

SEGUENDO LA CRONACA

GALLERIA D'ARTE «CASTORE» *via Stampatori 4 - Telefono 53-265* Oggi ultimo giorno di esposizione del pregevole assieme di oggetti d'arte e d'arredamento, che saranno posti all'asta a partire da domani, alle ore 15,30. Orario della esposizione 10-12 e 15-19.

COMUNICATO I *Mobilifici Vanchiglia e Augusta* avvertono la loro spett. Clientela, che, a partire da oggi, inizieranno la loro abituale liquidazione annuale di mobili di lusso e comuni. Facilitazioni e rateazioni. Via Vanchiglia 11 e 13. *Prezzi che non hanno concorrenza*

OLOROGY, VIA ROMA 1 è sempre il meglio assortito nell'abbigliamento maschile di «gran classe»: sciarpe, cravatte, guanti, ecc., ecc. Per le prossime feste, *forti ribassi sugli impermeabili ed i paletots.*

MALATERRA MACCHINE DA CUCIRE avverte che, dopo breve sospensione, ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 49 - Via Milano 14.*

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via Mad. Cristina 122 ang. c. Dante.

MOBILI MOBILI MOBILI *Costa - Via Calandra 17 (interno)* Facilitazioni pagamento. T. 81-120.

ATTENTI AI MALI PASSI Sono momenti, questi, nei quali occorre guardar bene dove si volge il passo per non sbagliare indirizzo ed entrare in un magazzino invece che in un altro.

Per recarsi nei magazzini sotterranei Calderino, in via Mercanti 9 (in fondo al cortile), è comodissimo passare da via Garibaldi, a 10 metri dal semaforo. Non è quindi possibile sbagliare con altri negozi.

Da Calderino, sono in vendita le stoffe di lana per paltò da donna in cm. 140, a sole lire 700 il metro (ripetiamo sole 700).

I paltò da uomo confezionati si vendono a L. 2500 caduno; le coperte invernali L. 375; le stoffe da donna, mista lana, in 140, lire 250 il metro. Con due metri si fa il vestito.

Vi sono ancora dei paracadute ridotti al prezzo di L. 7000 caduno, e centinaia di altri articoli a prezzi di vero sfacelo.

Sembra un sogno, ma da Calderino, nei magazzini sotterranei di via Mercanti 9 (in fondo al cortile), i prezzi sopra citati sono una realtà.

Chi non vorrà approfittare subito di tanto ben di Dio?

SUCC. CAPELLA Chi veste meglio? Chi fa migliori prezzi? La Sartoria *Succ. Capella, ma... col tagliatore* A. De Florio *Via P. Micca 17 - piano 1°.*

MOBILI PER UFFICIO comuni di serie, su disegno, studi completi. *Rodi, via Garibaldi 4. Telef. 41-179. Stabilimento Torino, via Avigliana 18. Tel. 76-614.*

BANSOLE ALL'INGROSSO da cm. 18 L. 75 fino a cm. 50 L. 400; presepi completi L. 300; muschio, cotillons, chincaglierie, profumerie *Godino, via S. Chiara 30, tel. 52.168*

MATERASSI DA L. 2.500 *in lanetta, traliccio puro cotone* Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi, Istituti. *F. Bogino 23, T. 40-037.*

CONCERTI E SPETTACOLI

Sullo schermo: *Il romanzo di Mildred*, di M. Curtiz

Il romanzo di Mildred è la sventura di Mildred. Una sventura tenace, costante; fin troppo tenace, fin troppo costante. Divorzia dal primo marito perchè difficoltà finanziarie l'hanno inaspritо, l'hanno costretto accanto a un'altra donna. Si dà allora a un lavoro d'ogni giorno, d'ogni ora, si conquista un'agiatezza: tutto per le sue due piccine. Ma la più piccola le viene uccisa da una polmonite; e l'altra si avvia per una brutta via. Un uomo, un fannullone, un avventuriero, appare accanto a Mildred: prima amante, poi marito. Ma è anche l'amante di sua figlia; e quando questa si sentirà dire dall'altro che non ha mai avuto nessuna intenzione di divorziare da sua madre per sposare lei, la ragazza lo uccide. Mildred tenterà invano di stornare i sospetti della polizia, si accuserà dell'assassinio; ma infine la ragazza si tradirà, dovrà affrontare la sua espiazione; e il romanzo della devastata Mildred si chiuderà, forse di nuovo accanto a chi era stato il suo primo marito.

Come vedete, in questa bella famigliola, l'abbonamento alla bruttura è tanto puntuale quanto inesauribile. Triste eroina Mildred: più madre che donna, il suo amore materno è infinito, non conosce dubbi, incertezze: per quella vipera di figlia darebbe tutto, sempre. Ben altra efficacia ne avrebbe avuto il film se queste brutture fossero state meno incalzanti, fitte e violente: il dramma di una madre ancor giovane, ancora donna, ne avrebbe avuto ben altro rilievo. Così, invece, il film deve dipanare il groviglio dei suoi fattacci, della sua cronaca; lo fa con abilità, con evidenza; ma mostra tutti i suoi spigoli. La vera nota genuina è nell'interpretazione di Joan Crawford, sobria, macerata, dolente; il trascorrere degli anni le ha giovato. Accanto a lei Jack Carson e Zachary Scott.

m. g.

I concerti della Rai al Conservatorio

Comincia stasera la serie dei quattordici concerti dell'Orchestra della R.A.I. con un programma che comprende un *Concerto* di Vivaldi, la *VII* di Beethoven, la novissima *V Sinfonia* di Malipiero per due pianoforti (Gorini-Lorenzi) e orchestra, e i *Quadri d'una esposizione* di Mussorgski, diretto da Mario Rossi. Nei successivi concerti: dirigeranno Guido Cantelli, Franz André, Gianandrea Gavazzeni, D. H. Ingelbrecht, Antonio Pedrotti, Igor Markevitch, Nino Sanzogno, Paul Sacher, Mario Rossi, Hermann Scherchen. Vi parteciperanno i solisti pianisti Pietro Scarpini, Gherardo Macarini, Gorini-Lorenzi, il violinista Rodolfo Felicani, il violista Walter Kagi, il violoncellista Dimitri Markevitch e il soprano Janine Michaud. Tra gli altri concerti uno sarà dedicato a Strauss, con una novità assoluta per l'Italia, uno a Maurice Ravel ed uno a Darius Milhaud, diretto dall'autore. Gli abbonamenti alla *Sipra*, via Roma 260.

Al British Institute

Concerto di pianoforte. Nomi famosi, nomi di oggi, inglesi, s'intende. La vivacità di Byrd, la pensosa eleganza di Purcell, la facile misura di T. Arne; poi, saggi troppo brevi e unilaterali di vari atteggiamenti contemporanei, di Michael Tippet, di cui un oratorio, a noi ignoto, ha recentemente destato curiosità, di Alan Rawsthorne, oscillante anche in vaste composizioni fra il semplice e il complesso, la tradizione e la novità, e dei lirici, di cui il talento è in ogni caso evidente, quanto il buon gusto nelle elaborazioni degli antichi. Valorosa pianista, Margaret Kitchin.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: (Dina Galli) ore 21: «Olimpia» e gli occhi azzurri dell'Imperatore» di F. Molnar.
CLUB LA FLORIDA p. Solferino. Matinée Danzanti 17-19, 21-1. Orchestra Pavesio. Canta Aldo Donà.
CASTELLINO Danze, ore 21 orch. Danfora. Scala d'oro, E. Petrone. Ore 17 Matinée universitari.
LA SERENELLA: ore 21 Beracibi. Cant. P. Aurora. G. Beccaria
EDEN DANZE INVERNO: p. Statuto ang. Beccaria, 52-470, ore 21
DAY DANZE: via Pomba 7. Due orchestre: ore 17-19 e ore 21-1.
DE BENEDETTI Danze: ore 21. Presentaz. nuova danza Spirou.
PRINCIPE: ore 21 Orch. Mildirgo. Premi toilettes. Direz. Cariga.
AUGUSTEO Orch. Canessa 17 e 21.
LUTRARIO: ore 21 orch. Masutti.
S. CARLO Tratt. danzanti Cesaro.
SALA GAUDIO: 16 e 21 Danze.

SMERALDO CLUB DANZE *via Goito 5 Telefono 682-470* (ingresso Cine Cristallo) *locale riscaldato ad aria condizionata.* Oggi ore 16 «Sfilata modelli» organizzata dall'«Ente Moda». Stasera, ore 21, «Serata chic». Domenica 7 Primo Grande Veglione. Cavalieri abito scuro. 2 Orchestre con noti cantanti

SPIROU SPIROU Il nuovo ritmo di danza che conquista il mondo, presentato dal cav. A. De-Benedetti, stasera, alle ore 21 *in piazza Carignano 4.*

SALA APOLLO Domani, sabato, ore 21, riapertura della grandiosa sala da ballo. Orchestra Cuminatto. Tram 9, 19, 2, 14 Tel. 23-715.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il romanzo di Mildred», Joan Crawford Ult. 22.
ASTOR: «Situazione pericolosa» Betty Grable, Victor Mature.
VITTORIA: «Il romanzo di Mildred», Joan Crawford. Ult. 22
CORSO: «L'agente confidenziale». Charles Boyer, Lauren Bacall.
AUGUSTUS: «L'agente confidenziale». C. Boyer, L. Bacall. Ult. 22
DORIA: «L'ultimo dei pellirosse» Preston Foster, E. Drew, Morgan.
CRISTALLO: «Donne» Shearer, Crawford, Russell, Goddard.
IDEAL: «Notorious». Ingrid Bergman, Cary Grant, Claude Rains.
NAZIONALE: «Texas» Claire Trevor, William Holden, Glenn Ford.
LIRICO: «Notorious». Ingrid Bergman, Cary Grant, Claude Rains.
STATUTO: «Texas». Claire Trevor, William Holden, Glenn Ford.
HOLLYWOOD: «Texas». Claire Trevor, William Holden, G. Ford.
PRINCIPE: «Avventura». Greer Garson, C. Gable (Locale riscald.).
CINESTAR: via Domodossola (riscaldato): Tarzan contro i mostri.
ALPI: «Jess, il bandito». Power.
ELISEO: «La figlia del capitano»
ASTI: «Conquistatore del Messico» Bette Davis, P. Muni. (Riscaldato).
PALERMO: «Eugenia Grandet».
REGINA: 2 ragazze e 1 marinaio.
BRESCIA: «Tragico Oriente». Var.
AQUA: «Ombre del deserto». Var.
SOCIALE: Stanotte e ogni notte Rita Hayworth (Technicolor).
V. VENETO: Fantasma dell'Opera
S. PAOLO: Anche i boia muoiono.
FREJUS: Sotto il mantello rosso. Gran Varietà. Locale riscaldato
NUOVO: Una notte a Rio (Technicolor) e Gran Varietà. Ap. 15,30.
APOLLO: Notte a Rio (a colori). A. Faye, Don Ameche. (Loc. risc.).
LUCENTO: «Sperduti nell'Harem». Gianni e Pinotto.
Radium: «Castello Dragonwyck» V.
MODERNO: «Cavaliere del sogno»
DIANA: «Rigoletto». Tito Gobbi.
ITALIANO: «Domani sarò tua».
VINZAGLIO: Il 13 non risponde.
ODEON: «La valle del destino».
DORA: «Troppi mariti» e Rivista.
MONVISO: «Sangue sul sole».
NORD: «Le mille e una notte».
Titania: «Addio per sempre». Riv.
PIEMONTE: Mio figlio professore.
OLIMPIA: Se ci sei, batti 2 colpi.
ESPERIA: «La chiave di vetro».
EXCELSIOR: «Quella di cui si mormora». B. Stanwyck, Brent.
COLOSSEO: La Bella del Capitano.
ASTRA: Così finisce nostra notte.
ROMANO: «Addio, Mr. Chips!».

TORINO: «Luna di miele perduta», Franchot Tone. Apertura 10.
LUX: «Il filo del rasoio». Tyrone Power, G. Tierney. Locale riscald.

CARIGNANO — Ieri sera lo spettacolo è stato sospeso per leggera indisposizione di Dina Galli. Questa sera, alle 21, «Occhi azzurri dell'imperatore» di Molnar. Domani sera serata in onore della Galli, con «Nonna Felicita» di Adami.

FILIPPO BURZIO *Direttore responsabile*

Giovedì 4 dicembre improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Piumatti Veronica n. Costantino di anni 42

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito **Andrea** e figli **Sebastiano** e **Franco**, la mamma, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bra sabato 6 corr., alle ore 9,30.

L'Abitificio M. & A. F.lli Piumatti (Bra), associandosi all'immenso dolore dei famigliari, annuncia l'immatura perdita della moglie del suo Comproprietario PIUMATTI VERONICA nata COSTANTINO. (30671

L'Abitificio I. C. A. F. di Alba prende viva parte alla grave perdita della Consorella di Bra.

Alle 19,30 del 3 dicembre, munita dei Conforti religiosi, è mancata la signora

Maria Massimo-Bonelli

Partecipano il triste annunzio i figli **Federico, Giovanni** e **Vittoria** con le rispettive famiglie, le sorelle, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 5 dicembre, alle 10,30, in Saluzzo.

Saluzzo, 4 dicembre 1947.

Pompe Funebri G. Caloseo Tel. 155

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitata a farlo singolarmente la famiglia Tomatis ringrazia quanti con la presenza, con la parola, con scritti, con opere di bene vollero onorare la memoria del suo diletto (A

Dott. Ing. Tommaso Tomatis

Comunicato Coni-Sisal

Poichè la Lega Nazionale del Calcio ha deliberato di posticipare a lunedì 8 corrente l'effettuazione della partita Como-Brescia, detta partita, che figura al n. 11 della scheda di questa settimana, non ha valore agli effetti del Totocalcio Coni-Sisal n. 13 del 7 dicembre.

In sua vece verrà presa in considerazione, per la determinazione della colonna vincente, la prima partita di riserva.

CAMERA DI COMMERCIO Industria ed Agricoltura di Napoli

AVVISO

La Società per Azioni «Fabbrica Italiana Magneti Marelli» con sede Milano, via Guastalla n. 2, costituita in data 1 ottobre 1919, con capitale interamente versato di L. 150.000.000, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale nelle Borse Valori di Napoli e Bologna delle proprie azioni, del valore nominale di L. 100 e del valore venale di L. 500 ciascuna.

Napoli, 11 novembre 1947.

Il Segretario Generale A. GRANATA

Il Presidente Ing. STEFANO BRUN

MORTE PRESUNTA

Visto il decreto 30-6-1947 del Tribunale di Torino invitasi chi abbia notizie di ROMANESE GIACOMO ed ALBERTO fratelli fu Antonio, nati a Bricherasio il 24-6-1881 e il 15-8-1886 a trasmetterle in Cancelleria del detto Tribunale entro sei mesi da oggi.

Avv. F. A. SABBIONE